



Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - Fondazione

## Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Faenza è in tutto il mondo sinonimo di ceramica. Per secoli le manifatture faentine hanno rivestito un ruolo di fondamentale ispirazione per la produzione ceramica europea.

A celebrare quell'ininterrotta tradizione Gaetano Ballardini fondò nel 1908 il Museo Internazionale delle Ceramiche, quale punto di riferimento per la ceramica antica, moderna e contemporanea, nazionale ed internazionale.

In quell'anno la città di Faenza festeggiò il terzo centenario della nascita di Evangelista Torricelli, lo scienziato concittadino inventore del barometro, con l'esposizione che raccolse nelle sale dell'ex convento di San Maglorio - che poi ospitarono il Museo - prodotti di molte manifatture italiane ed europee accanto ad esemplari di antiche fornaci, soprattutto italiane. Tale evento segnò nel 1908 una rinascita culturale della città e la donazione delle opere ceramiche esposte costituì il punto di partenza del Museo.

Esso ebbe il patrocinio di illustri personalità della cultura e dell'arte, d'ambito nazionale e internazionale, che ne facilitarono l'avvio. Il comitato locale intanto, in uno statuto approvato con Regio Decreto il 19 luglio 1912, gettava le basi per il futuro sviluppo del MIC, facendo emergere fra le motivazioni istituzionali quella di "raccogliere e disporre sistematicamente i tipi della produzione ceramica italiana e straniera"; pubblicare uno speciale bollettino di studi storici e di tecnica dell'arte ceramica; indire mostre periodiche di ceramica; "divulgare il gusto della decorazione ceramica, in modo da intensificare il suo uso estetico e nazionale nella casa, nell'architettura e nell'ambiente"; "indire concorsi internazionali per la produzione di oggetti d'uso pratico, e sotto l'aspetto della ricerca estetica e tecnica".

Le collezioni di ceramiche del Museo, in un'ampia campionatura di documentazione mondiale, si sono arricchite prima e dopo l'ultimo conflitto mondiale attraverso acquisti ma soprattutto mediante donazioni. Il Museo faentino è, nel suo genere, la più grande raccolta al mondo: il suo patrimonio storico artistico ammonta, fra opere esposte e conservate in deposito a circa quarantamila pezzi.

Accanto alla *Sezione delle Nazioni* - nucleo iniziale più consistente - si raccolsero esemplari di manifatture e di artisti viventi italiani, riuniti nel 1926 nella *Mostra permanente della moderna ceramica italiana d'arte*. Nel 1916 si fondò la *Sezione dell'antica maiolica italiana*, con particolare riguardo a quella faentina e, nello stesso anno, si iniziò la *Sezione delle ceramiche rustiche delle regioni d'Italia*, ovvero delle ceramiche popolari. Le collezioni continuarono progressivamente ad arricchirsi di nuove opere: la *Sezione dell'Estremo Oriente* fu ordinata nel 1919. Con estrema attualità verso gli studi e con spirito precursore del valore archeologico del territorio il MIC si rivolse anche allo studio dei frammenti ceramici. Vennero pertanto a configurarsi ulteriori importanti sezioni dedicate alla didattica, ai *frammenti di scavo delle maioliche italiane del Rinascimento*, alle *ceramiche preistoriche, al mondo classico* ed a quelle del *Medio Oriente*: quest'ultima largamente ampliata nel 1930 con la donazione del dottor Fredrik Robert Martin di Stoccolma. A partire dagli anni Quaranta per giungere fino agli anni

**Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza**

viale Baccarini 19 - Faenza RA - Tel. 0546.697311 - [www.micfaenza.org](http://www.micfaenza.org) - e-mail: [info@micfaenza.org](mailto:info@micfaenza.org)

Ottanta a seguito di diverse donazioni si andò altresì formando una consistente raccolta di *ceramica precolombiana*.

La ceramica italiana contemporanea continuò ad essere documentata a partire dagli anni Trenta con i Concorsi annuali del "Premio Faenza", che dagli anni Sessanta divennero internazionali, permettendo così al Museo di acquisire opere di artisti e di manifatture di tutto il mondo. Dal 1989 i concorsi internazionali sono divenuti biennali.

Nel corso della seconda guerra mondiale i bombardamenti sulla città di Faenza, specie quello del 13 maggio 1944, coinvolsero in maniera devastante anche le raccolte e gli ambienti stessi del MIC, provocandone quasi l'intera distruzione. A questi eventi seguì l'accorato appello lanciato dall'allora direttore Gaetano Ballardini ad amici, studiosi, collezionisti, come ai principali musei ed enti pubblici di tutto il mondo, affinché lo aiutassero a ricostruire le collezioni ed il Museo stesso.

La ricostruzione del complesso museale fortemente voluta da Ballardini fu possibile col concorso di enti ed amatori di tutti i Paesi e fu ultimata nel 1952.

Dagli anni Cinquanta ad oggi alcune importanti donazioni di ceramica antica, moderna e contemporanea hanno contribuito ad accrescere notevolmente il patrimonio artistico del MIC.

Tra gli scopi del Museo citati nello statuto del 1912 si prevedeva anche di "raccogliere pubblicazioni in modo da offrire agli studiosi un materiale bibliografico di critica, di storia, di arte, di tecnologia ceramica". Nasce così la Biblioteca specializzata che negli anni ha continuato ad accrescere in maniera consistente il proprio patrimonio librario e documentario. La crescita della Biblioteca subì un brusco arresto per lo stesso bombardamento del '44 che ne causò la completa distruzione. Nel dopoguerra venne ricostituita in parte con i materiali salvatisi (circa quattromila tra volumi e opuscoli) e in parte con alcune generose donazioni.

Il fiorire degli studi sulla ceramica nell'ultimo ventennio, una costante politica di cambi e di acquisizioni hanno portato ad un incremento del patrimonio della Biblioteca attualmente attestato sui sessantamila volumi, con opere provenienti da tutto il mondo. Dal 1913 vengono pubblicati la rivista bimestrale *Faenza*, repertorio di studi storici sull'arte della ceramica, e una serie di testi di storia della ceramica, di carattere anche didattico, oltre a volumi annuali sulle diverse Collezioni del MIC dalla prima metà degli anni Ottanta.

Un ausilio fondamentale per gli studiosi fu dato dal costituirsi a partire dal 1927 della Fototeca della Ceramica, voluta dal Ballardini come particolare strumento di documentazione fotografica delle opere in ceramica conservate nelle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo.

Un importante ruolo didattico è rivestito dal Laboratorio "Giocare con l'arte", ideato nel 1979 da Bruno Munari, col preciso intento di fornire ai bambini una consapevole lettura degli oggetti del Museo, attraverso lo svolgimento di attività manipolative. A questo convergono le scuole materne, elementari e medie prevalentemente del territorio faentino, includendo pure la partecipazione a corsi speciali di insegnanti, ceramisti italiani e stranieri.

Compreso nella struttura del MIC è anche il Laboratorio di Restauro che con specifica competenza tecnica si occupa della conservazione delle opere del Museo, organizza corsi specialistici ed indirizza la propria attività anche a committenti privati e pubblici.

Il Museo è stato interessato negli anni Novanta da un processo di trasformazione che anche al presente, grazie all'aumento degli spazi espositivi, vuole mirare ad una più razionale e ottimale presentazione delle opere al pubblico.

Nel 1996 ha preso avvio l'Istituzione Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza e nel 2001 l'Amministrazione Comunale ha costituito la Fondazione con lo scopo di conferire al Museo stesso una maggiore autonomia gestionale.